

delle Agenzie ambientali. Il tutto in una situazione, per la meteorologia, generalmente non regolamentata e, diciamo la verità, in una generale anarchia di non eccelsa qualità media, anche se con alcune lodevoli eccezioni, sia dal punto di vista tecnico-scientifico, sia da quello organizzativo e di sistema. Lo scollamento con il mondo della ricerca e accademico (con i suoi problemucci indipendenti, peraltro)? Sino a pochissimi anni fa, totale. Ma non tutto il male viene per nuocere. Senza questa contaminazione tra meteorologia e difesa dell'ambiente, generata dalla nascita o dal trasferimento di molti servizi meteo regionali all'interno delle Arpa, che assieme a Ispra si sono sinora dimostrate più disponibili a fare sistema (www.snpambiente.it), la meteorologia ambientale e la modellistica della qualità dell'aria non sarebbero in Italia così sviluppate come sono oggi. Ecco quindi che si capisce bene come la necessità di una struttura centrale, che si occupi in primo luogo di mettere ordine organizzativo e operativo in questo caos ribollente, risulti evidente. Ma altrettanto evidente è la necessità di farlo senza penalizzare le punte avanzate del sistema attuale (che ci sono e non sono poche) garantendo a tutti quei servizi generalisti e specialistici di cui hanno bisogno. Omogeneizzando la qualità del sistema verso l'alto, non sui valori medi della *performance*, o men che meno su quelli minimi. Indispensabile poi la saldatura con il mondo della ricerca e dello sviluppo e con l'accademia, affinché la ricerca sia parte integrante dello sviluppo dei servizi meteorologici. Pena, per il nostro paese, il rimanere a far parte della lontana periferia della meteorologia operativa europea.

Stefano Tibaldi

Cmcc, ex direttore generale Arpa Emilia-Romagna, ex direttore AssoArpa

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cacciamani C., 2019, www.conferenzameteoclima.it/wp-content/uploads/2019/07/cacciamani-1.pdf

Tibaldi S., 2000, "Il caso anomalo della meteorologia italiana: da un'arretratezza storica ad uno 'sviluppo federalista'", *ArpaRivista* 6/2000.

Tibaldi S., 2011, "Le avverse condizioni della meteorologia in Italia", *Ecoscienza* 3/2011.

Tibaldi S., 2012, "Come cambia il clima delle previsioni", *Ecoscienza* 4/2012.

Tibaldi S., 2014, "Meteorologia operativa, l'Italia arranca", *Ecoscienza* 4/2014.

Quali interventi normativi per rendere compiutamente operativo il Sistema?

I grandi progressi del Sistema nazionale di protezione dell'ambiente di questi anni non devono nascondere la necessità di un ulteriore salto di qualità.

Ulteriori passaggi legislativi possono arrivare però solo chiarendo alcuni nodi "concettuali" relativi al ruolo e all'autonomia delle Agenzie.

A un tema complesso come quello che mi è stato affidato da *Ecoscienza*, bisognerebbe dedicare ben più dello spazio di questo articolo. Vado dunque per punti, ognuno dei quali apre un "mondo" di riflessioni possibili, con l'auspicio di offrire un contributo utile al dibattito che si sta svolgendo nel Sistema e magari rinviando il lettore a prossimi approfondimenti.

1. Anche in questa, come nelle altre questioni della *res publica*, a mio avviso vale sempre e innanzi tutto il precetto evangelico: "La legge è fatta per l'uomo, non l'uomo per la legge" (Mc 2, 27); e se gli uomini non sono all'altezza delle sfide, non c'è legge che a questo possa porre rimedio. I progressi di Snpa di questi anni, invero grandissimi, sono stati compiuti in assenza di legge, prima della legge 132 o comunque a legge 132 sostanzialmente inattuata, grazie all'impegno di parlamentari e amministratori illuminati, di direttori capaci e di operatori entusiasti. Snpa è dunque opera, assai prima che del legislatore, di chi ha creduto in un disegno. Bisogna per questo ripartire da lì, dalle *persone*. Lo devono fare i politici, i direttori generali e gli operatori, con molto più impegno quotidiano e molta più determinazione. Questo è essenziale affinché lo facciano anche le istituzioni, Stato e Regioni, fin qui assolutamente e colpevolmente assenti.

2. È necessario comprendere però, prima, se il disegno è ancora attuale. Alcuni accadimenti recenti me ne fanno dubitare. Si crede ancora in un Sistema di autorità terze e indipendenti, che fondano la loro autorevolezza e credibilità su competenze tecnico-scientifiche di eccellenza? Si crede ancora che il ruolo di servizio rispetto ai *cittadini*, nonché ai governi e ai parlamenti (nazionali e regionali) si espliciti proprio in questa terzietà, autorevolezza e tensione all'eccellenza? Alcuni passaggi compiuti dallo Stato, dalle Regioni e dallo stesso Snpa sembrano in controtendenza. E ancora: come si concilia l'idea di *Sistema-Authority* in cui abbiamo creduto in questi anni con la necessità di andare oltre la mera misurazione ambientale

e l'accertamento delle violazioni, per trovare invece soluzioni anche a sostegno del decisore politico-amministrativo, per l'effettivo miglioramento dell'ambiente? E come ciò può avvenire nel tempo della ricerca di autonomia avviata da alcune Regioni, in attuazione dell'articolo 116 della Costituzione? O laddove alcune Regioni vedono nelle Agenzie meri enti strumentali?

Onestà intellettuale impone che si risponda preliminarmente a queste domande. Forse, per porre mano in modo efficace al quadro normativo, il disegno in cui abbiamo creduto e su cui abbiamo lavorato in questi anni va aggiornato. Per parafrasare un celebre detto: *rem tene, leges sequuntur*.

3. Se c'è un impegno convinto di tutti e se il disegno si chiarisce, le norme saranno dunque una conseguenza, perché le leggi non sono un "a-priori" ma sono funzionali alla *realtà*. La legge è fatta per l'uomo, come dicevamo.

È a questo punto, solo a questo punto e fatte queste premesse, che posso sbilanciarmi a dire in che modo, a mio avviso, le norme necessarie a ordinare la realtà del Sistema dovranno essere scritte, considerando alcuni elementi principali. Dando per inteso che, come il lettore avrà modo di verificare, ad alcune delle domande poste poco fa ho già implicitamente dato delle risposte, personalissime, frutto della mia esperienza di questi anni.

Questi elementi sono:

a) le Regioni devono impegnarsi politicamente, in una dialettica positiva e costruttiva con lo Stato, a definire Lepta (*Livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali*) e costi standard, i quali sono per l'appunto un atto politico, non tecnico. E prima ancora i Leta (*Livelli essenziali di tutela ambientale*), quali livelli di *outcome* delle politiche ambientali; un atto preliminare e necessario a qualsiasi processo sia di armonizzazione, sia di autonomia differenziata che si voglia attuare.

È assolutamente inutile continuare a lavorarci all'interno di Snpa, altrimenti. Lo dico sinceramente, ad amici e colleghi: se ciò non accade, non spredate

tempo ulteriore. Meglio lavorare per i vostri territori, i vostri cittadini, le vostre imprese

b) lo Stato e le Regioni devono garantire le risorse (anche, ma non necessariamente, con un Fondo nazionale) e individuare meccanismi perequativi (che non si traducano in sperpero di risorse); lo Stato deve però contestualmente concedere alle Regioni l'autonomia (costituzionale e operativa) che consentirà auspicabilmente loro di recuperare i gap nelle aree più arretrate del paese e di crescere ancora in quelle più avanzate

c) servono norme che rendano più forti e più indipendenti le Agenzie, a partire dalla definizione delle funzioni di vigilanza sul loro operato – funzioni auspicabilmente attribuibili ai parlamenti, anche con forme evolute di partecipazione del pubblico e degli stakeholder

d) ancora, per rafforzare *autorevolezza* e *indipendenza*, i responsabili apicali degli enti Snpa devono provenire esclusivamente da circuiti di stretta competenza tecnico-scientifica, con mandati svincolati dalla durata degli organi politici anche dal punto di vista temporale; più in generale, direttori, dirigenti e funzionari devono essere il più possibile distanti da appartenenze politiche, anche percepite, a partire dai comportamenti pubblici; ciò per essere, ma anche apparire, imparziali.

Un po' come narra Svetonio della moglie di Cesare. Questo è preconditione essenziale di terzietà, autorevolezza e credibilità

e) l'indipendenza è da intendersi anche come indipendenza dal potere giudiziario e dall'ambientalismo, sia pure scientifico.

A questo proposito:

- i compiti di controllo propri delle Agenzie devono essere di contenuto tecnico e finalizzati al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali di un sistema produttivo (una sorta di "controllo qualità" del sistema economico), dunque del tutto diversi da quelli delle Polizie giudiziarie.

Ciò a prescindere dal fatto che sia occasionalmente utile disporre della qualifica di Uppg per ottenere tale risultato, come accade nell'applicazione della legge 68

- la collaborazione con comitati/ associazioni e l'ascolto delle istanze della società non possono che fondarsi sulla rivendicazione del ruolo di *garante dell'approccio scientifico* che spetta al Snpa, nonché della insostituibilità e infungibilità dei suoi dati

f) va definitivamente abbandonata dalle Arpa/Appa e da Ispra ogni sudditanza culturale nei confronti del mondo della Sanità, in particolare rivendicando un ruolo guida, che il Ssn non può certamente avere, nello studio del rapporto tra ambiente e salute. Per le Arpa/Appa ciò significa, anche

e finalmente, uscire dal Ccnl Sanità, palesemente inadeguato alle necessità organizzative delle Agenzie a cominciare dalla assurda distinzione tra l'inutile (per le Arpa/Appa) *ruolo sanitario* (cui è addirittura attribuito contrattualmente un vantaggio economico) e il *ruolo ambientale* da valorizzare e mettere al centro delle funzioni di *line*.

Parimenti deve essere abbandonato da Ispra il contratto della ricerca, anch'esso manifestamente inadeguato alle necessità di un efficiente "hub" di coordinamento del Sistema. Anche per armonizzare davvero cultura e comportamenti organizzativi e migliorare il Sistema in maniera profonda e costituente, il ricorso a un solo strumento contrattuale tra Ispra e Agenzie è ormai necessario.

Mentre Ecoscienza va in stampa, mi raggiunge una notizia che non saprei se definire tragica o grottesca, ovvero che il nuovo contratto dei medici del Ssn abroga il ruolo di dirigente ambientale previsto dal contratto Apt per i dirigenti delle Arpa. A conferma di quanto siamo in ritardo e dell'importanza cruciale di quanto scrivo sopra. C'è davvero molto da fare...

Luca Marchesi

Direttore generale vicario all'Ambiente, Regione Lombardia
È stato direttore generale di Arpa Friuli Venezia Giulia, presidente di Assoarpa e vicepresidente di Snpa



www.snpambiente.it